

I commenti all'allarme lanciato dal sindaco a Roma

«Le chiese crollano Giusto l'sos di Cacciari»

I rettori

“
«La risposta
può essere
la fiscalità
locale»
”

Cipriani

“
«Dalla crisi
si esce
con maggiore
responsabilità»
”

«Parole sacrosante» quelle che il sindaco Massimo Cacciari ha pronunciato mercoledì a Roma, davanti alla stampa straniera, sulla gravità della situazione dei monumenti di Venezia "orfani" di buona parte della legge speciale. Lo dice monsignor Antonio Meneguolo, delegato patriarcale di San Marco. Ed è in genere impietosa l'analisi delle difficoltà in cui versa la salvaguardia della monumentalità veneziana secondo i giudizi dei comitati privati, dell'imprenditoria e del mondo della cultura le cui definizioni spaziano dal "catastrofico" al "drammatico".

«Il sindaco ha fatto bene a parlare anche a nome del Patriarcato perché le condizioni del patrimonio ecclesiastico veneziano sono tragiche - aggiunge monsignor Meneguolo - basti ricordare che nella chiesa di Santo Stefano è crollato il soffitto da un anno, oppure che in quella di Sant'Alvise l'abside si sta staccando. E in tutto ciò una grande mano arriva dai comitati privati che, sorti nel 1966 per fronteg-

giare un'emergenza, ora si ritrovano a svolgere l'ordinario, restaurando nuovamente ciò che era già stato riparato ma che nel tempo si è degradato».

Ma, dal punto di vista dei comitati il loro intervento, per quanto generoso, non può essere sostitutivo di quello pubblico. «Un'alternativa al taglio dei fondi della legge speciale può essere l'intervento del privato, sia come comitati sia in termini di sponsorizzazioni - commenta Alvise Zorzi, presidente dell'Associazione dei comitati

privati per la salvaguardia di Venezia - ma si tratta comunque di un'alternativa parziale e un'iniezione di fondi sarebbe quanto mai necessaria. La situazione è infatti catastrofica e non sono io a dirlo ma la soprintendenza, l'organismo più qualificato in tal senso. Ma mi sembra che si confermi la vecchia tradizione della Repubblica italiana di relegare i beni culturali all'ultimo posto».

Già, le alternative. Se è chiara la malattia, meno chia-

ra è la cura, anche se la tendenza è quella di fare appello alle risorse interne alla città. «Una città non può essere sempre assistita. Magari non si può staccare il cordone ombelicale dall'oggi al domani, ma bisogna prepararsi a quest'eventualità - secondo il rettore di Ca' Foscari Pierfrancesco Ghetti - Forse la via d'uscita può essere nella fiscalità locale, nella possibilità di reinvestire le risorse prodotte dallo stesso territorio».

Analoghe considerazioni arrivano dall'altra università veneziana. «Da rettore di un'università di architettura ritengo che siamo messi tanto

male sotto il profilo della salvaguardia architettonica della città, anche se il prosciugamento delle casse comunali riguarda un po' tutte le città italiane, comprese ovviamente le città d'arte - secondo Carlo Magnani, rettore dello Iuav - è da vedere se è il caso di rimanere all'interno della logica classica, quella della Cassa depositi e prestiti per capirsi, che resta comunque uno strumento indispensabile per i grandi interventi, o se forse, invece di continuare tutti a chiedere denari a Roma, non sarebbe il caso di prevedere poteri in capo alle singole città».

Un chiaro richiamo agli esempi che arrivano dagli Stati Uniti, realtà di cui è

profondo conoscitore, da Arigo Cipriani che mutua il concetto di "responsabilità" dal discorso d'insediamento

del nuovo presidente Barack Obama. «Di fronte a una crisi serve responsabilità. E quella che stiamo vivendo, con un calo in 6 mesi del trenta per cento del turismo, l'unica vera risorsa della città, è una crisi drammatica, che influisce anche sulla stessa salvaguardia strut-

turale di Venezia - taglia corto il noto ristoratore - ma siamo diventati una nazione piena di diritti e con pochi doveri. Dalla crisi usciremo, se ne



esce sempre, ma questa potrebbe essere l'occasione per togliere un po' di privilegi per avere le basi per ricostruire un futuro o preservare ciò che di buono abbiamo».

Voci contrarie al grido di allarme lanciato a Roma dal sindaco, arrivano invece dall'opposizione. «Cacciari - dice Michele Zuin, consigliere comunale di Forza Italia - è

andato a Roma per rilanciare la città, per andare a dire al mondo di venire a Venezia anche con l'acqua alta (perché comunque questa ha una durata limitata, in termini di tempo, in una giornata), per lanciare le nuove iniziative sui servizi al turista... Risultato? Un macello: l'infinito piagnisteo sulla mancanza di fondi, le solite prese di distanza dal Mose, la bocciatura del federalismo in discussione al Senato e un attacco all'Europa di Bruxelles. E così si è preso anche le critiche sulla carta Venezia e sull'eccessivo costo dei servizi pubblici. Il Governo ha appena promesso 50 milioni di Euro, in una situazione economico finanziaria delicatissima, e lui cosa fa? Va a sbeffeggiare il Governo. Ma dove vive il nostro sindaco? Anche un bambino di tre anni sarebbe in grado di comportarsi in maniera più adeguata della sua». Infine per Piero Bortoluzzi, capogruppo di An in Municipalità, «l'appello di Cacciari per avere ancora fondi dallo stato suona decisamente poco credibile, dopo tutti gli sperperi effettuati finora e i disastrosi risultati della sua amministrazione».

Pierluigi Tamburrini

andato a Roma per rilanciare la città, per andare a dire al mondo di venire a Venezia anche con l'acqua alta (perché comunque questa ha una durata limitata, in termini di tempo, in una giornata), per lanciare le nuove iniziative sui servizi al turista... Risultato? Un macello: l'infinito piagnisteo sulla mancanza di fondi, le solite prese di distanza dal Mose, la bocciatura del federalismo in discussione al Senato e un attacco all'Europa di Bruxelles. E così si è preso anche le critiche sulla carta Venezia e sull'eccessivo costo dei servizi pubblici. Il Governo ha appena promesso 50 milioni di Euro, in una situazione economico finanziaria delicatissima, e lui cosa fa? Va a sbeffeggiare il Governo. Ma dove vive il nostro sindaco? Anche un bambino di tre anni sarebbe in grado di comportarsi in maniera più adeguata della sua». Infine per Piero Bortoluzzi, capogruppo di An in Municipalità, «l'appello di Cacciari per avere ancora fondi dallo stato suona decisamente poco credibile, dopo tutti gli sperperi effettuati finora e i disastrosi risultati della sua amministrazione».

Pierluigi Tamburrini